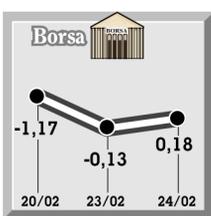


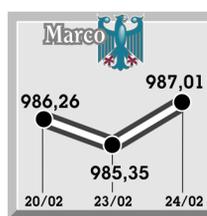
Prosciutti: Parma veneto S. Daniele molisano

Per il prosciutto di Parma anche maiali del Friuli Venezia Giulia, e per il San Daniele quelli del Molise. Lo ha stabilito con un decreto, informa una nota dell'Associazione nazionale allevatori suini (Anas), il ministro delle politiche agricole Michele Pinto.



MERCATI	
BORSA	
MIB	1.149 -0,69
MIBTEL	19.307 +0,18
MIB 30	28.078 -0,01
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
COSTRUZ	+1,67
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
MIN MET	-2,10
TITOLO MIGLIORE	
FINCASA	+10,08

TITOLO PEGGIORE		STERLINA	
PERLIER	-8,10	2.926,27	-4,77
BOT RENDIMENTI NETTI		FRANCO FR.	294,40 +0,21
3 MESI	5,91	FRANCO SV.	1.222,30 +2,63
6 MESI	5,53	FONDI INDICI VARIAZIONI	
1 ANNO	5,15	AZIONARI ITALIANI	+0,11
CAMBI		AZIONARI ESTERI	+0,08
DOLLARO	1.776,62 -15,08	BILANCIATI ITALIANI	+0,10
MARCO	987,01 +0,66	BILANCIATI ESTERI	-0,14
YEN	13,891 -0,02	OBBLIGAZ. ITALIANI	+0,12
		OBBLIGAZ. ESTERI	+0,09



Candy-Hoover «Non fuggiremo per le 35 ore»

Il gruppo Candy-Hoover non pensa a una «fuga» all'estero di fronte alla minaccia delle 35 ore ma, allo stesso tempo, prevede di non aumentare gli organici in Italia e di ricorrere all'uso dei «robot». È quanto ha spiegato il presidente del gruppo Peppino Fugamali.

Farmaceutica È divorzio tra Glaxo e Smithkline

Fumata nera per la fusione tra la Glaxo Wellcome e la Smithkline Beecham. L'annuncio della rottura mette la parola fine a quella che sarebbe stata la più grande fusione della storia della finanza e affonda un supercolosso che per capitalizzazione di borsa sarebbe stato secondo solo alla General Electric. Sull'onda dell'annuncio della fusione la Smithkline-Beecham era arrivata a valere 370 mila miliardi di lire. Ed è un colpo anche alla «febbre da fusioni» che ha animato sempre più le borse negli ultimi anni. Per la Smithkline la rottura con la Glaxo Wellcome segue quella con la America Home Products. Tornano così in alto mare i progetti di crescita dei dirigenti della Smithkline, una necessità impellente nel mercato farmaceutico fatto sempre più di colossi e con costi della ricerca sempre più alti. L'unione avrebbe portato una società britannica alla testa dei giganti delle medicine, dove invece continua a regnare, almeno per ora, la statunitense Merck, che quest'anno punta a un fatturato di quasi 50 mila miliardi di lire. Sono oltre 40 mila miliardi di lire «bruciati» in Borsa sull'altare del mancato matrimonio tra Smithkline Beecham e Glaxo: il mercato di Londra ha evitato oggi il crollo dopo una seduta turbolenta innescata dal fallimento del progetto di fusione tra i due colossi farmaceutici ma la capitalizzazione dei due titoli si è ridotta di 14 miliardi di sterline, circa 40 mila miliardi di lire. Gli unici a tirare un sospiro di sollievo sono stati i sindacati, i quali temono tagli di 20 mila posti di lavoro nel caso in cui la colossale fusione fosse stata realizzata.

Grandi manovre nel comparto del credito. «La fusione con l'Imi non rappresenta la fine del percorso»

Sarà abolito il tetto del 3% alla Comit Favoriti i grandi gruppi finanziari Zandano: «San Paolo-Credit? Sarebbe una splendida operazione»

MILANO. Rivoluzione in vista per gli assetti di alcune delle principali banche italiane. La prima, annunciata ieri, riguarda il controllo della Banca Commerciale Italiana. Ma in prospettiva torna di attualità l'idea rilanciata dal presidente del San Paolo di Torino Gianni Zandano - di una fusione tra il neonato accorpamento Imi-San Paolo con il Credit: «Sarebbe stata una splendida operazione, ha detto senza mezzi termini Zandano, mi auguro che qualcosa del genere possa ancora succedere».

Se a Torino si fanno programmi, a Milano si realizzano certezze. L'assemblea della Comit, convocata per il prossimo 27 aprile, delibererà infatti l'innalzamento del tetto del diritto di voto di ogni singolo socio dal 3 al 5%, e l'esclusione delle società collegate dal computo di questo percentuale.

Basterà insomma che in un grande gruppo finanziario ad operare gli acquisti siano società controllate con una quota appena inferiore al 51% per aggirare la clausola del 5%: è facile immaginare che in tempi brevissimi il controllo della società sarà blindato da una ragnatela di partecipazioni possedute da pochissime mani forti.

Il consiglio di amministrazione aggira così anche lo stop imposto dalla Banca d'Italia alle Assicurazioni Generali, che avevano manifestato il desiderio di salire al 10% nel libro soci. Basterà che ad acquistare un altro 5% (la compagnia di Trieste possiede già il 4,99%) sia una «collegata» del Leone. Se nel frattempo la Bozza Draghi sarà diventata legge, il mutamento negli assetti di controllo della banca non sarà nemmeno sancito da un'Opn obbligatoria, che non scatterà infatti prima del 30%.

Il comunicato emesso al termine della riunione del consiglio, in serata, non chiarisce perché sia stata scelta questa via piuttosto che quella più lineare dell'abolizione pura e semplice dallo statuto dei «tetti» al diritto di voto in assemblea. Di certo in questo modo si favoriscono i grandi gruppi - nei quali c'è una pluralità di importanti società, ciascuna in grado di impegnare le ingenti risorse necessarie a un'impresa di genere - rispetto ai grandi investitori internazionali, che hanno mezzi anche superiori ma non un'articolazione societaria sufficiente a rispondere alle arzigogolate strategie

del consiglio di amministrazione della Comit.

Nell'assemblea straordinaria del 27 aprile si discuteranno anche altri punti all'ordine del giorno. Tra gli altri, spiccano la proposta di incorporazione della capogruppo della SimComit, sull'esempio di quanto già avvenuto alla Banca di Roma, e l'eliminazione dell'obbligo di invitare alle riunioni del consiglio un rappresentante della Banca d'Italia. È questo un retaggio dell'epoca in cui la Comit era una «Bin», Banca di Interesse Nazionale, ed era di proprietà pubblica.

All'indomani della privatizzazione l'invito è stato confermato, e un rappresentante della banca centrale ha effettivamente sempre assistito alle riunioni del consiglio.

La banca di piazza della Scala ha reso anche noti i conti del '97. Si tratta di risultati ancora piuttosto deludenti. Dopo aver mancato tutti i progetti di accorpamento con altri grandi istituti - l'Ambroveneto prima, la Caripolpoi - l'Istituto milanese sembra confermare l'immagine di bella addormentata: nell'anno delle grandi ristrutturazioni i suoi costi di gestione riescono a crescere di un altro 3,4%; i proventi da servizi e da operazioni finanziarie crescono di un modesto 3,7%. L'utile netto passa da 341 a 378 miliardi, con un incremento del 10,8% che deriva però anche dalla scelta di inserire nel calcolo del patrimonio netto e non nel conto economico i 49 miliardi di imposta patrimoniale.

Sarà forse anche per questo che il professor Zandano, quando pensa a un accorpamento con «una grande banca commerciale italiana» (con le minuscole) pensa al Credito Italiano e non alla Comit. E che la Borsa, ieri, ha premiato l'Istituto presieduto da Lucio Rondelli con un rialzo di quasi il 10 per cento, e lasciato al palo la banca di Luigi Fausti.

In Borsa si commentava con favore l'articolo dello stesso Zandano, apparso sul Sole 24 Ore di ieri, nel quale il presidente del San Paolo confermava di ritenere che l'accorpamento con l'Imi «non debba essere la fine del percorso», e che «il disegno industriale e perfettamente compatibile con successivi allargamenti ad altre banche commerciali».

Dario Venegoni

I PRINCIPALI AZIONISTI	
Gruppo Allianz	4,9
Fidelity Investment	4,1
Franco Tosi Spa	3,8
Ids International Inc.	2,2
Gruppo Comm. Union	2,0
Gestione Fondi Fininvest	1,6
Fondigest	1,5
Max Mara International	1,4
Falck Spa	1,3
Arca Spa	1,3
La Leonardo Finanziaria	1,3
Carimonte Holding Spa	1,1
Sai Spa	1,0
Credit Rolo Gestioni Sim	1,0
Bhf Bank	0,9
Holding di part. ind.	0,9
Nippon Life Insurance	0,9
Bnp Arbitrage	0,9
Société Generale	0,9
Lagest Az. Sprind Italia	0,9

Pensioni integrative, già interessate 600 mila persone

Treu: «Presto incentivi fiscali per i fondi previdenziali»

In crescita il ramo «vita» delle assicurazioni

ROMA. Il governo potrebbe definire con la prossima Finanziaria incentivi fiscali all'adesione ai fondi pensione favorendo il risparmio previdenziale rispetto alle altre forme di risparmio. Lo ha annunciato il ministro del lavoro Treu in una conferenza stampa di presentazione dell'accordo tra la Commissione di vigilanza sui fondi pensione e l'Isvap per migliorare l'efficacia dell'azione di controllo sui fondi stessi. Mentre sono in una fase avanzata 11 fondi negoziali (quelli previsti dai contratti) a fine marzo potrebbero partire i primi fondi aperti (per ora sono state chieste 91 autorizzazioni). «Bisogna dare nuova enfasi» ha affermato Treu - alla incentivazione del risparmio previdenziale più che ad altre forme di risparmio. Con la Finanziaria si dovrebbero rivitalizzare queste forme di previdenza ma dovrebbe essere accelerata anche la costituzione dei fondi aperti così da arrivare alla «massa cri-

tica» necessaria». Per Treu «è desiderabile» arrivare entro la fine dell'anno a 20 fondi chiusi (quelli negoziali). «Entro il 2000 - ha concluso - potrebbero essere coinvolti in questi fondi 6-7 milioni di lavoratori dipendenti, più della metà del totale». I fondi pensione preesistenti alla nuova normativa sono 768, di questi 500 hanno chiesto l'autorizzazione. Sono interessate 600.000 persone per un patrimonio di 20.000 miliardi.

Convinto della necessità di mettere ordine nel regime previdenziale si è detto anche il presidente dell'Isvap, Manghetti: «Se si vuole dare forza ai prodotti previdenziali - ha precisato - ci vuole un regime di agevolazione fiscale migliore (superiore ai 2,5 milioni attuali) e con orizzonti più lunghi favorendo di più rispetto alle forme di risparmio che non hanno questo obiettivo». Manghetti ha ricordato le enormi possibilità del settore di fronte a investi-

menti delle assicurazioni vita passate tra il '94 e il 1996 da 100.000 a 150.000 miliardi». Nel periodo i premi raccolti sono cresciuti del 45% passando da 18.528 miliardi a oltre 25.000.

Il presidente della Commissione di vigilanza sui fondi pensione, Mario Bessone ha annunciato per la fine di marzo la partenza dei fondi aperti ricordando che sono arrivate 79 domande di autorizzazione per fondi a contribuzione definita e 12 per fondi a prestazione definita (quelli per i lavoratori autonomi). Bessone ha ricordato la rilevanza che potrebbe acquistare la previdenza complementare tra i lavoratori autonomi e i professionisti. «L'adesione a questi fondi - ha detto - potrebbe rappresentare una scelta sensata e diffusa. Certo le famiglie si fanno i conti ed è difficile che scelgano di investire a pioggia. C'è un problema di opzione legislativa sul risparmio previdenziale».

Privatizzazioni

Fondazioni bancarie: legge in arrivo

ROMA. Ad un anno esatto dalla sua presentazione in Parlamento da parte del ministro del Tesoro Carlo Azeglio Ciampi, è pronto per l'esame dell'Aula il disegno di legge sul riordino delle fondazioni bancarie, un testo fondamentale per l'avvio del processo di privatizzazione del sistema bancario delle casse di risparmio. Dopo mesi di gestazione in Commissione Finanze alla Camera il testo del provvedimento recepisce novità e conferme emerse nel corso del dibattito parlamentare: la costituzione di un'Autorità per il controllo sulle fondazioni su cui in via transitoria e fino alla perdita del controllo sulla banca vigilerà il Tesoro; l'affidamento dei patrimoni delle fondazioni a soggetti autorizzati che operano come investitori professionali, al fine di «ottimizzare» la gestione del patrimonio; la previsione di destinare ai Fini statuti delle fondazioni una parte di reddito non inferiore al limite che verrà stabilito dall'Autorità (inteso come rapporto di redditività sul patrimonio) e comunque non inferiore alla metà del reddito. Le risorse residue potranno essere impiegate in altri Fini statuti, ma gli enti non beneficineranno delle agevolazioni fiscali per il settore del «non profit». Tocca ora all'aula di Montecitorio avviare l'esame del Ddl che dovrebbe entrare in vigore entro il 1998.

La stesura finale del disegno di legge ha visto la luce dopo un intenso lavoro della Commissione Finanze che ha ascoltato le Autorità di vigilanza, le Associazioni di categoria e rappresentanti delle Fondazioni. Il nuovo testo arriva in un momento di «passaggio storico» del sistema bancario all'euro ed idealmente chiude il cammino di rinnovamento normativo intrapreso con l'ormai storica Legge Amato sulla trasformazione delle banche in società per azioni. Sotto il profilo civilistico viene inserito nel l'ordinamento italiano l'Istituto della Fondazione. Attraverso la ridefinizione del loro regime civilistico e fiscale le fondazioni dovranno assumere, entro quattro anni, la veste di enti ex bancario se vorranno mantenere i privilegi degli istituti «non profit». A questa fase di transizione ne seguirà una seconda con le fondazioni impegnate nel raggiungimento di scopi di utilità sociale, al cui finanziamento dovranno essere «assolutamente strumentali» il patrimonio e l'investimento delle risorse.

Black & Decker Rinvio su chiusura

ROMA. La giornata decisiva per le sorti dello stabilimento della Black and Decker di Molteno (Lecco) e dei suoi 670 dipendenti doveva essere quella di oggi, ma ogni decisione ufficiale sembra rinviata a lunedì prossimo quando proprietà, sindacati e rappresentanti della Regione parteciperanno a un vertice convocato dal ministro dell'Industria a Roma. La conferma che l'annunciata chiusura del principale stabilimento della multinazionale statunitense in Italia possa almeno essere rinviata è venuta oggi dall'assessore regionale lombardo alle Attività produttive. «Speriamo comunque che lunedì a Roma - ha affermato Angelo Guglielmo (Cdu), a margine della sottoscrizione del fondo Finlombarda per le Pmi - i rappresentanti della proprietà si facciano vivi».

Sul fronte occupazionale, la Giunta regionale ha anche aperto «un tavolo di trattativa con la Fiat per risolvere la questione dello stabilimento Magneti Marelli di Pavia».

Diciotto persone alla Fiamm di Montecchio Maggiore occupate soltanto nei week-end

Al lavoro solo sabato e domenica

Contratto a tempo determinato (otto mesi) per venti ore settimanali. Uno dei primi del genere nel Nord est.

Dalle sei alle 16 di sabato, dalle 6 alle 16 di domenica. E poi cinque giorni di riposo. Lavoreranno così da metà marzo 18 neo-assunti all'azienda del gruppo Fiamm di Montecchio Maggiore che produce componenti acustici. Diciotto assunzioni a tempo determinato (otto mesi con un'eventuale proroga di quattro) con un contratto week-end di 20 ore settimanali (per 8 mesi i lavoratori avranno un salario lordo di 13 milioni). L'azienda ventina che occupa 250 dipendenti (la Fiamm ha 2500 dipendenti di cui 1200 nel Vicentino e 600 miliardi di fatturato) è leader mondiale della produzione di avvisatori acustici per le più grandi case automobilistiche. Si tratta delle «trombe» che producono il suono sollecitato dal clacson.

L'ipotesi di accordo tra la direzione aziendale e le organizzazioni sindacali territoriali di Fim Fiom Uilm, è stata presentata ieri e sarà siglata nella prossima settimana. Prevede anche una settimana di formazione per gli assunti che entreranno in

fabbrica alle 6 di sabato 14 marzo. «L'ipotesi di accordo raggiunto con la Fca - osserva Giampaolo Zanni della Fiom - non è una resa del sindacato alla deregulation. È un'intesa che vale per le controparti che porta con sé, per il momento nel quale è stata siglata, perché resta un'intesa a tempo determinato. Non avremmo mai firmato un accordo week-end senza scadenza».

Le controparti di cui parla il sindacalista bisogna andarle a ricercare nella storia che ha portato a questo accordo. Nel dicembre scorso l'azienda chiede al sindacato un impiego di lavoro straordinario oltre i limiti contrattuali (il limite è di 160 ore annuali e l'utilizzo dello straordinario alla Fca è piuttosto massiccio, seppur entro i limiti) per far fronte a una richiesta del mercato non prevista. Straordinari da distribuire sul sabato e sulla notte di domenica (attualmente la fabbrica resta aperta dalle 5 di lunedì alle 5 di sabato con turnisti che lavorano su tre turni compresa la notte e con la-

voratori a orario fisso giornaliero). Il sindacato ribatte chiedendo la trasformazione di 20 contratti attualmente precari (7 a tempo determinato, 7 formazioni lavoro e sei a termine prorogati di un altro anno) in contratti a tempo indeterminato, la riduzione dello straordinario e accetta di discutere il contratto week-end. I 18 che verranno assunti per i prossimi otto mesi non lavoreranno la domenica di Pasqua, tre week-end di agosto e il Primo novembre. Se dovesse essere necessaria la proroga di quattro mesi i sindacati discuteranno dell'esclusione delle festività natalizie.

L'azienda sta ancora selezionando gli aspiranti operai del sabato e domenica. L'ufficio del personale della Fca è infatti sotto pressione: per i 18 posti in gioco, sono giunti in azienda oltre 100 curriculum, soprattutto da parte di giovani studenti universitari, disoccupati e donne.

Fe. Al.

Telecom cede il 50% di Italtel?

La Telecom cede il 50% della proprietà di Italtel? Sono solo voci ma i sindacati si affrettano a protestare. «La perdita del controllo nazionale di Italtel - sostengono le segreterie nazionali di Fim, Fiom e Uilm - rappresenterebbe un danno notevole per l'industria delle telecomunicazioni già duramente colpita da scelte dissenate che ne hanno impedito lo sviluppo e il rafforzamento».

La Siemens esclusa dall'intesa

Accordo Ansaldo-Daewoo un mese per decidere

ROMA. L'accordo definitivo per l'acquisizione da parte della Daewoo del gruppo Ansaldo dovrebbe arrivare ad aprile. Ma la novità è che la società coreana ora «correrebbe da sola. La Siemens che avrebbe dovuto essere l'altro partner dell'iniziativa sarebbe fuori gioco. È quanto si ricava dalle dichiarazioni dell'amministratore delegato della Finmeccanica, Alberto Lina, nel corso di un'audizione al Senato sottolineando che «si prevede che Daewoo possa presentare entro fine marzo-inizi aprile una proposta esauriente e definitiva; se la trattativa avrà successo l'obiettivo è arrivare ad un accordo nel corso del mese di aprile». Lina ha, poi, annunciato che con Siemens (il gruppo tedesco che già collabora con Ansaldo) «non ci sono motivi fondati per proseguire una trattativa per una partnership finanziaria». Con Daewoo - ha proseguito quindi Lina - stiamo affrontando problemi concreti, con buona volontà da entrambi

le parti. Trattiamo seriamente e la trattativa procede bene». Lina ha, inoltre, voluto ridimensionare le cifre circolate sugli esuberanti che, stando ad alcune notizie apparse sulla stampa, ammonterebbero a più di 2.000 unità. Lina ha escluso che l'accordo con i coreani possa giungere a ridosso della convocazione del Consiglio di amministrazione della Finmeccanica che dovrà stabilire le modalità dell'aumento di capitale. «L'aumento di capitale - ha detto - aiuterà non poco i nostri piani di intervento sulle aziende. A Daewoo abbiamo presentato tutte le nostre carte ed entro marzo ci sentiremo, ma non credo che le risposte arriveranno per il Consiglio di amministrazione che si terrà entro il 18 marzo». Lina ha, poi, dato alcune cifre di consuntivo provvisorio su Ansaldo sottolineando che nel '97 la perdita è di circa 1.100 miliardi (per la metà causata da oneri non ricorrenti), mentre di 2.500 miliardi è l'indebitamento finanziario netto.